

**OMILIA**  
**DURANTE LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA**  
**PER LE ESEQUIE DI FRATEL GIANFRANCO POLIMENO**  
*(Centro La Salle – Torino – 26 ottobre 2005)*

Desidero esprimere, insieme ed a nome dei Fratelli della Provincia Italia, a tutti i Familiari di Fratel Gianfranco Polimeno, in particolare al fratello Giuseppe, le affettuose condoglianze della Famiglia Lasalliana italiana.

*Carissimi Fratelli e Amici Lasalliani,*

siamo qui, stretti intorno al feretro del compianto Fratel Gianfranco, per rendere l'estremo saluto al Religioso consacrato, all'Educatore lasalliano amico dei giovani, al servo buono e fedele. Un altro Fratello si aggiunge alla schiera dei discepoli di S. Giovanni Battista de La Salle, che dal Paradiso intercedono presso il Signore. Si chiude un'esistenza terrena tutta dedicata alla fedeltà al Signore, all'annuncio della "Buona Notizia" del Cristo nel silenzio e nell'abnegazione.

*"Figlio, se ti presenti per servire il Signore ... sta' unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni" (Sir 2,1.3).*

Antonio Giuseppe Polimeno (in religione Fratel Gianfranco) nacque a Parma il 7 settembre 1937 da Antonio e Carla Frattini.

Entrò all'Aspirantato minore lasalliano di Erba nel 1951, vestì l'abito religioso dei Fratelli delle Scuole Cristiane al noviziato di Rivalta nel 1953. L'anno successivo, emise i primi voti religiosi e si donò totalmente al Signore con la professione perpetua a Torino, a Villa S. Giuseppe nel 1962.

Dopo aver conseguito la Maturità Magistrale nel 1956, iniziò l'apostolato educativo lasalliano presso la Scuola di S. Pelagia a Torino, successivamente, nel 1958, all'Istituto "La Marmora" di Biella, fino al 1961.

Dopo una breve esperienza come Formatore all'Aspirantato minore di Rivalta, fu inviato dai Superiori come Insegnante all'Istituto "Artigianelli" di Genova, ove rimase fino al 1968. Dopo due anni di insegnamento a Milano, presso l'Istituto S. Giuseppe e di nuovo un anno presso la Comunità di Biella, dal 1970 al 1983 trascorre un lungo e fruttuoso periodo presso l'Istituto "Gonzaga" di Milano, come Docente e come Dirigente. Qui nel 1971 conseguì la Laurea in Pedagogia, nel 1976 presso l'Università di Genova e nel 1980 la Laurea in Psicologia, all'Università di Padova.

Conseguì, inoltre, l'abilitazione all'insegnamento delle materie letterarie nella scuola secondaria di 1° e 2° grado.

Dal 1983 al 1991 venne nominato Direttore-Preside della Scuola Negrone Durazzo di Genova. Successivamente, per un biennio, lo troviamo insegnante presso l'Istituto "Arti e Mestieri" di Torino. Nell'anno scolastico 1993-1994 chiede ai Superiori di poter vivere l'esperienza di "un lungo ritiro" spirituale presso il Centro dei Focolarini a Loppiano, vicino Firenze, che segnerà profondamente la sua spiritualità lasalliana. Alla fine del 1994, così scriveva al Fratello Visitatore: *"Per me - dal punto di vista spirituale - questa permanenza è stata una grazia, anche se temo di non averla sfruttata a fondo. Mi è parsa utile non tanto per essere "un po' più buono", ma perché ho potuto approfondire i fondamenti della consacrazione a Dio...In questi mesi, mi pare che sia iniziato un certo lavoro di Dio nella mia anima. Ho visto meglio, ad esempio, alcuni miei limiti: una certa superficialità nella scelta di seguire Gesù e un certo modo di agire che non è abitualmente cattivo (anzi per lo più appare garbato, accondiscendente e disponibile) ma certo non ha quelle caratteristiche soprannaturali di cui parla ampiamente S. Giovanni Battista de La Salle. Ma più che analizzare i miei limiti, vedo che devo incarnare in modo più efficace la nostra spiritualità nella vita concreta di ogni giorno, nelle diverse situazioni personali e comunitarie. E qui l'elenco sarebbe lungo. In questo periodo trascorso qui, mi sembra sinceramente di aver meglio compreso il senso della povertà, dell'apostolato, della preghiera..."*

Rinnovato spiritualmente dall'esperienza del Movimento focalarino a Loppiano, nel 1994 viene nominato Direttore della Comunità di Accoglienza, istituita presso il Centro La Salle di Torino. Ritorna, in seguito, all'insegnamento presso il Collegio S. Giuseppe di Torino.

In questo periodo annota:

*"Mi pare di aver capito che - se amo- Gesù passa: attraverso questa penna, questo correggere i compiti, questo prepararmi le lezioni, questa incertezza di non sapere se è più importante una cosa o un'altra...Sì passa Gesù se amo. Ma come è imperfetto il mio amore. Solo Gesù può tutto".*

All'inizio del 2000, il Signore lo chiama ad una dura prova: gli viene diagnosticato un tumore all'addome. Dopo l'intervento, il male nascosto continua in maniera subdola il suo corso e lentamente lo debilita, fino a rendergli particolarmente difficile il lavoro di insegnante.

Alla fine dell'anno scolastico 2003-2004, chiese di lasciare l'insegnamento, rendendosi tuttavia disponibile, presso la Villa S. Giuseppe, a farsi "fratello maggiore" dei giovani universitari provenienti dalle varie zone italiane. Trasferito nella nuova sede annotava nelle sue "Meditazioni":

*“Qual è il significato del “vivere l’attimo presente”? Quello di “dare un senso – che è il significato ultimo” a tutto ciò che faccio. Per Te Signore. Perché sono qui? Per Te, per amore, per corrispondere al tuo amore, per amare”. Qual è il modo di vivere il presente? Essere Gesù.*

Il 24 ottobre 2005, il Signore lo ha chiamato a sé senza disturbare nessuno, totalmente rassegnato alla volontà del Signore, consapevole di partecipare alla sua Passione, sicuro di incontrarlo nella gloria dell’immortalità.

Un suo amico sacerdote mi ha scritto ieri: *“Aver conosciuto Gianfranco è stato un dono speciale della Divina Provvidenza. Il suo esempio, la sua testimonianza di “Vangelo vissuto” è il suo testamento più bello. Per me è stato un onore averlo potuto accompagnare in questi giorni, aver potuto ancora pochi minuti prima della sua morte pregare con lui, dargli l’ultima benedizione (lui si è ancora segnato) ed aver potuto essere presente al momento della sua morte. “I vostri nomi sono scritti nel cielo”, sì quello di Gianfranco è certamente scritto lassù. Grazie a voi Fratelli per il dono che è stato. So bene quanto amava la Sua Famiglia Religiosa dalle innumerevoli volte che ne ha parlato con affetto e ammirazione”.*



Molti Fratelli sono concordi nell’affermare: *“Non abbiamo mai sentito Fratel Gianfranco mancare di carità; sempre ha sottolineato il positivo nel persone, mai il negativo”.*

Ancora sulla delicatezza di Fratel Gianfranco un Fratello aggiunge: *“Bisognava interpretare i silenzi di Fratel Gianfranco. Se non parlava è perché non divideva il tono del nostro discorso”*

Un Fratello raccontando i suoi ultimi momenti passati pregando, nell’accettazione serena della morte ha commentato: *“E’ vissuto come un angelo; è morto come un angelo, ora c’è un angelo in più in paradiso”.*

Un altro Fratello testimonia:

*“Con Fratel Gianfranco si dovevano fare solo discorsi di fede. Quando si scendeva nell’umano, egli taceva e poi invitava a risalire nel soprannaturale”.*

*“Fratel Gianfranco è la testimonianza viva che l’adesione a un movimento ecclesiale (per lui i Focolari) aiuta ad amare di più il Fondatore, ad essere più Fratelli”.*

*“Fratel Gianfranco oltre alla laurea in lettere era anche laureato in psicologia: quante volte parlando di casi umanamente delicati con lui, rivelava la sua finezza psicologica. E’ stato un esempio di cultura al servizio della carità”.*

Una mamma scrive: *“Ho avuto la gioia di abbracciare ancora una volta Fratel Gianfranco pochi giorni fa. È il Fratello che ha capito e amato di più mio figlio. Mio figlio ama sopra tutti suoi insegnanti Fratel Gianfranco. La nostra riconoscenza è incancellabile”.*

Un’altra testimonianza: *“Da oggi in Paradiso abbiamo un Fratello in più che prega per noi e ci protegge”.*

Siamo sicuri che davvero Fratel Gianfranco continuerà ad aiutare, sostenere, incoraggiare come ha sempre fatto quando era con noi, sorridente, pacato, discreto, tenero, umile, educatore raffinato per cultura e persuasivo per Fede profonda, disponibile a dare soprattutto a chi meno aveva...

Ultimamente siamo andati a trovarlo un po’ timorosi per la sua malattia, incerti di come saremmo stati capaci di presentarci. Con mitezza, consapevolezza, fede, sottile ironia ha saputo rendere tutto più facile e, quando lo abbiamo salutato, abbiamo capito quanto lui avesse consolato noi, quanto ci avesse rassicurato che era pronto e contento di poter trovare pace tra le braccia di Dio Padre.

Con lo sguardo affettuoso, con il quale sapeva leggere nel profondo del cuore di ognuno oltre le parole, ha detto: *“ ... ricordati che Dio non si offende tanto quando commettiamo i peccati. Si offende quando non abbiamo fiducia della sua misericordia.”* Un testamento spirituale che non dobbiamo disperdere....



Carissimi Lasalliani,  
questa nostra liturgia di esequie ci spinge a sentirci particolarmente grati e riconoscenti al Signore, per il dono della vita di Fratel Giancarlo, speso ininterrottamente per la salvezza delle anime, anche se la sua morte ci lascia profondamente addolorati.



*“Non sia turbato il vostro cuore... Io vado a prepararvi un posto”* (Gv 14,1.2). Queste parole del Signore Gesù sono anche quelle che oggi ci rivolge Fratel Gianfranco a nostro conforto.

Nelle sue parole, tratte dalle sue *“Meditazioni”* di questi ultimi mesi, ritroviamo la serena fiducia a cui Cristo invita i suoi discepoli:

*“Gesù sei Tu, sei tu Crocifisso a cui tante volte ho detto: Sei il mio unico Amore. Rifaccio la scelta di Te. È una scelta che devo fare personalmente, ma so che non sono solo. Attorno al tuo Cuore, a quel Cuore, ci sono quelli/e del Cielo. Confido in te Gesù, confido nell’unità” (17.05.04).*

29.10.04

*L’altro ieri (27/10) il referto TAC. Sospensione e paura per ciò che è detto nel referto. Altro buio. Ma il buio, la paura e ogni sospensione sei Tu, quell’amore Infinito che si presenta col volto di Gesù Crocifisso e Abbandonato. È pazzesco ma ti sono grato. Gesù aumenta la mia fede, il mio dire sì a questo amore misterioso.*

*Ho fiducia in te che mi darai la forza di non ripiegarmi su me stesso che è il grande pericolo. Credo che se accetto, accolgo, amo questo patire, se abbraccio Te questo va a beneficio del Corpo Mistico, per l’Opera, per i Fratelli, per i miei cari, per i ragazzi che ho avvicinato nella mia vita. Signore Gesù vedi come è debole la mia fede. Tu puoi.*

19.12.04

*“Ho fiducia in Te. Ho fiducia nei miei fratelli. Non ho forse letto – tanto tempo fa ma anche più recentemente- che ciò che ferisce il Tuo cuore è la sfiducia, la non confidenza? Confido tutto in Te, confido per tutto in Te.*

27.05.05

*“Captare la volontà di Dio. “Noi possiamo fare una “captatio benevolentiae” soprannaturale. Captare che cosa? La volontà di Dio. Qual è la prima volontà di Dio? Amare. Dio al primo posto.*

*In colloquio con Colui che ha fatto cielo e terra, presso il quale non c’è bisogno di “raccomandazioni per essere introdotti”*

*Il Padre, Colui che mi è veramente padre, Colui che - senza ombra di dubbio - mi ama, mi dà tutte le grazie necessarie per esserGli fedele.*

*Ma tu o Padre sai che io ho bisogno di un sovrappiù di grazia per amare davvero gli altri per amare veramente Gesù Crocifisso e Abbandonato”.*

25.06.05

*“A chi è malato di cancro si dice: occorre lottare. Umanamente sarà anche vero. Lottare per esempio –penso al mio caso - a quel senso di spossatezza che ti invade, quella vena di depressione per cui ci vuole più tempo per decidere, più tempo per fare le cose e il giudizio che gli altri - i sani, gli apparentemente sani - sono magari degli illusi (se la prendono per cose di poco conto) oppure magari un po’ oggetto di invidia.*

*Quello che Gesù richiede da me è senz’altro di lottare come tutti, perché io condivido la sorte, una sorte comune a molti ma da un’altra prospettiva: la prospettiva di Gesù Crocifisso Abbandonato e Risorto.*

*Cammino quando non ho voglia di camminare (cioè reagisco) non soltanto o non tanto perché devo lottare ma perché è un'occasione di amare Te Gesù.  
Non perdere le occasioni di incontrare Gesù".*

30.07.05

*"Non posso lamentarmi. Può succedermi qualsiasi cosa. Dio può anche – apparentemente nascondersi. Però il Suo Amore infinito resta".*

31.7.05

*"Udienza privilegiata: parlo con Dio, Signore del cielo e della terra. Io sono nulla e Tu sei tutto".*

28.8.05

*"Gesù ti prego vieni a stare abitualmente tra noi.*

*Non badare alle mie resistenze, ai miei limiti.*

*Prendi possesso dei nostri cuori.*

*Aiutami a vivere con intensità il tempo che mi rimane.*

*- Gesù sono senza forze perché Tu sia la mia forza*

*- Non permettere che io muoia senza aver fatto la mia parte*

Con affetto e gratitudine accompagniamo Fratel Gianfranco, nostro fratello, nell'ultimo viaggio verso Cristo, sole senza tramonto, con la piena fiducia che Iddio lo accoglierà a braccia aperte, riservandogli il posto preparato per i suoi amici, fedeli servitori del Vangelo e della Chiesa.

Il nostro Fratello Gianfranco ha offerto la vita terrena in oblazione a Dio, per entrare *in quella patria dove non c'è lutto: c'è solo un presente eterno e pieno di gioia e di certezze, da godere nell'estasi eterna.*

Caro ed indimenticabile Fratel Gianfranco, sia Maria ad introdurti nella patria del Cielo, atteso dal Santo Fondatore, Giovanni Battista de La Salle, dai Fratelli Santi e Beati, da mamma Carla e papà Antonio, perché tu possa prendere parte alla gioia del convito eterno, che Dio ha preparato per te.

Oggi, a nome dei Confratelli e dell'innumerabile schiera di bambini, di ragazzi e di giovani che ti hanno avuto maestro di vita, ti rivolgo l'ultimo addio terreno. A loro nome e nostro ti offriamo il fiore della nostra più profonda gratitudine.

Ottienici dal Signore numerose e sante vocazioni di Fratelli come te e vocazioni laicali autenticamente lasalliane. Amen!